

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 25 Marzo 1991

Secondo il doriano lo scudetto è lontano Mancini, no ai sogni

GENOVA • Un derby della Lanterna senza Roberto Mancini. Da nove anni a questa parte non era mai successo. Ma nel-Fuoco di Pasqua, questa volta, i tifosi della Sampdoria non trovano la sorpresa che più si aspettano. Nessuna magia del loro fuoriclasse preferito nella sfida più sentita della stagione. E stata la voglia di strarivincere a mettere K. Mancini. La Samp stava strapazzando il Napoli, il risultato era già sul 3-1, ma lui ha voluto tentare l'ennesimo scatto incontinentile che gli è costato una contrattura alla coscia sinistra. Speranze azzerate, anche se Boskov, che nella vita ha sposato l'ottimismo, ha addirittura spiegato che accando lui Mancini finirà per giocare, con la garanzia del solito eccezionale rendimento. L'interessato smentisce seccamente, con un sorriso amaro stampato sul viso: «La gambetta mi fa male. Più che una contrattura penso che sia uno strarivincere e quindi il derby dovrà vederlo dalla tribuna. Se si trattasse di una contrattura, potrei anche guarire in una settimana. Però i giorni a disposizione sono soltanto sei. E comunque sarebbe assurdo rischiare. Per assicurar bene un minimo muscolare di questo genere ci vogliono almeno due settimane».

La quasi certa assenza di Mancini non sarebbe quella di un giocatore qualsiasi, soprattutto in una partita come il derby che tifosi e calciatori vivono come ispirazione unica. In questo campionato Mancini s'è guadagnato la fama di giocatore inimitabile. Come farne a meno nella rivincita con i «cugini» che il 25 novembre scorso vinsero a sorpresa la «straclubbiana». Lui, ovviamente, non è d'accordo. Si rifà alla filosofia spicciola del «è meglio un asino vivo che un dottore morto». «Santo. È meglio uno sano piuttosto che un giocatore al 20 per cento. Per di più lo squadra sto giocando bene, il momento è ottimo. Perché non dovrei essere sostituito adeguatamente?». Chiese momentaneamente l'argomento-derby, non gli dispiace aprire quello della vittoria sul Napoli, forse perché non è stato l'artefice principale. Dall'alto della sua superiorità si permette anche di fare il perfino della metafora (tecnica): «Nel primo tempo l'incontro seguiva qualche gol in più». Ecco, la trippa occasionale fallita sono state l'unico neo a una prestazione esaltante: «Sono d'accordo. Personalmente io so-



no mangiato un gol fatto. In compenso Viali è arrivato a quota 15. Credo che per lui è tutto una grande soddisfazione. Dove voglio arrivare? Posso tranquillamente fermarmi o otto, basterebbe che i gol li facessero i miei compagni».

Un'inchiesta alla classifica è obbligatoria. Mancini, però, non

va sopra le righe nonostante i tre punti di vantaggio sull'Inter: «Sono importante, non dico di no. Ma il campionato è ancora lungo, e soprattutto a incertezze sono le trasferte. Dobbiamo andare due volte all'Olimpico con Roma e Lazio, dobbiamo far visita al Torino. Anche il derby secondo il calendario è fuori casa».



Passata la sbronza da coppa, la Samp ha ripreso la sua strada e Viali quella del gol: un giorno felice anche per Cerezo (a fianco)

derby: «Sì, lo so. Qui è una partita scottissima. E anche a me spinge scaltro dopo tanti anni. Però il tifoso in tribuna, potrebbe trattarsi di un'esperienza interessante».

Un modo come un altro di consolarsi. Però i tifosi sono già in agitazione. Mancini, per loro, era un punto fermo. Ora Boskov dovrà cercare soluzioni adeguate per sostituirlo. Due le ipotesi. Ricorrere a Marco Branca, anche lui una punta, oppure affidarsi a Mikhailichenko che attaccante puro non è, ma è pur tuttavia un fuoriclasse, in attesa di un'occasione per il rilancio dopo settimane e settimane di buio.

Renzo Carboncini

Gullit ha lanciato un s.o.s. all'Inter



Van Basten ha scagliato il tiro che verrà deviato prima di finire alle spalle di Zenga

MILANO • Quando si vince, in particolare un derby come quello di ieri a San Siro, tutto va bene. Si dimenticano le polemiche, gli attriti e tutto ciò che ha reso particolarmente teso la vigilia e la stessa gara. E quanto è accaduto ieri tra l'allenatore Sacchi e il suo fuoriclasse olandese Gullit per via della sostituzione decisa dal tecnico a venti minuti dalla fine. Quando il guardalinee di riserva ha alzato il cartello con il numero 18, proponendo l'uscita di Gullit e l'ingresso di Donadoni, l'olandese ha scardato più volte la testa agitando le sue lunghe trecce e ha guardato sconsolato la panchina facendo chiari segni di disingno. Poi, dopo aver salutato il compagno che si accingeva ad entrare in campo, si è seduto di fianco ad alcuni pallottoli di servizio senza andare a salutare Sacchi, come è prassi nella squadra milaniana. «Sono entrato negli spogliatoi molto umareggiato e nervoso», dice Gullit nel solito dopo partita del derby — perché non era assolutamente d'accordo con il tecnico. Stava giocando bene e non era per nulla stanco. Invece stavamo vincendo e tutto in squadra stava girando alla perfezione. Poi alla fine Sacchi mi ha spiegato che aveva capito che non ce lo faceva più e così ha deciso di sostituirmi. Di fronte alla sua giustificazione ho smesso di

lamentarmi e tutto è finito qui». Così anche lui può gioire con i compagni per la vittoria che ha rilanciato il Milan e cancellato tutto quanto è accaduto mercoledì scorso a Marsiglia. «Perché — aggiunge — abbiamo ottenuto una bella vittoria dimostrando i superiori all'Inter che specie nel primo tempo non è esaltato, tanto che gli stessi sostenitori l'hanno sonoramente fischiato più volte. Nella ripresa hanno tentato qualche sifflato in più, ma i loro cartelli non sono mai stati pericolosi». Il successo nel derby, che cancella almeno in parte l'amarazza dell'eschione dalla Coppa Campioni, la tornare a galla alcuni rimpianti per quanto il Milan ha cercato finora in campionato. «In particolare mi dispiace per la sconfitta rimediata la scorsa settimana con l'Atalanta», precisa Gullit — una sconfitta inevitabile visto che abbiamo giocato malissimo anche per alcuni cambiamenti di formazione decisi da Sacchi in vista della trasferta francese. Così adesso ci ritroviamo senza quei due punti che sarebbero stati importantissimi per rilanciarci in campionato e continuare a lottare per lo scudetto». Uno scudetto, comunque, che secondo l'olandese il Milan non ancora fare suo. «Il cartello che è successo alcuni anni fa quando abbiamo recuperato 5 punti al Napoli, a poche giornate

dalla fine del torneo? — dice sorridendo, ma anche in modo convinto —. Se questo Milan dovesse continuare a giocare dolosamente e volesse di fare bene come ha fatto contro l'Inter non è detto che il miracolo non si ripeta. Anche perché la Sampdoria, oltre al derby con il Genoa di sabato prossimo, deve ancora giocare a Milano contro l'Inter e rimangiarsi sono sempre in grado di vincere». L'ultimo pensiero di Gullit è per l'unico Van Basten: «Marco ha disputato un'ottima gara e ha meritato di essere proprio lui l'autore del gol vincente. Peccato che non abbia potuto giocare contro l'Inter. Zenga è un ottimo giocatore e per me in particolare. Il suo recupero psicologico mi ha molto colpito nel futuro del Milan. Se si ritrova appena e se il Milan continuerà a giocare come ha fatto contro l'Inter e rimangiarsi sono sempre in grado di vincere per dimostrare che se non riescono a giungere primi sono sempre una grande squadra».

Nino Sormani

Zeega fa il furioso e rischia una squalifica

Vivaci proteste del portiere nei confronti dell'arbitro Pezzella

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO • Che cosa avrà mai detto Walter Zeega all'arbitro Pezzella di Fratamaggiore, quello famoso della nebbia di Parma e poi «promosso» sul campo per meriti sconosciuti? Il portiere dell'Inter si è sfogato: non gli era andato giù quel gol di Van Basten, ritoccato con un braccio dall'olandese e deviato con un piede da Battistini.

Non gli erano piaciuti certi interventi, «censurati» anche dalla televisione di Berlusconi, dalla trasmissione «Pressing» che si è guardata bene dal far notare gli interventi di espulsione o per lo meno da ammonizione di Barasi e Costacurta, difensori che non sono andati certo per il soffice, menando come si faceva nei derby del passato. Zeega deve avere detto parole all'arbitro in occasione dei gol di Van Basten-Battistini, anche in questa circostanza il direttore di gara ha sbagliato, non avrebbe dovuto farsi mettere le mani addosso, e avrebbe dovuto espellere il portiere. Non l'ha fatto e ha confermato di non essere un arbitro all'altezza dei grandi confronti.

Ora Zeega pagherà, con il successo anche al portiere della Sampdoria, Pagliuca? E magari con due o tre giornate? Un conto pesante sicuramente, che controllerebbe i danni visto che si gioca di sabato e che portano l'avvocato Artico, il giudice, a non accettare le sentenze. A Napoli l'Inter dovrà fare a meno del suo portiere? In caso affermativo giocherà Malgioglio, a meno che Trapattoni non giochi in mischia Bosini, che è però un oggetto misterioso, proprio come loro. Che resta un attaccante che fa numero e che è utilizzato soltanto in qualche amichevole. Saldi sprechi, meglio mandare in panchina un ragazzino atletico ma senza esperienza.



Zeega, che protesta!

SERIE B

Giagnoni, soltanto un pari ieri con Fiaschetti

LA CLASSIFICA: Foggia 36 punti; Ascoli e Verona 32; Reggina e Lucchese 30; Udinese e Cremonese 28; Padova e Messina 27; Brescia, Ancona, Taranto e Avellino 26; Pescara e Salernitana 25; Grosseto 24; Reggina e Barletta 23; Modena 22; Triestina 19.

ANCONA SALERNITANA	3	18' Lorenzini (A), su rigore
	28'	47' Bertarelli (A)
AVELLINO TARANTO	1	17' Cinello (A);
	3	25' e 45' Zannoni (T)
	61'	Agostini (T)
BRESCIA MESSINA	0	52' Giunta (B)
CREMONESE VERONA	1	58' Favalli (C)
	1	84' Pritz (V), su rigore
FOGGIA PADOVA	1	68' Signori (F)
	1	84' Padalino (F), autogol
LUCCHESE TRIESTINA	2	67' Rastelli (L)
	0	61' Geis (P), su rigore
	86'	Mariano (T)
PESCARA BARLETTA	3	49' Fioretti (P)
	0	61' Geis (P)
	1	74' Bivi (P), su rigore
REGGINA MODENA	1	29' Bergamaschi (R)
REGGINA COSENZA	0	
UDINESE ASCOLI	1	61' Casagrande (A), autogol
	0	